



Kata Szabados

Biografia

Nasce in Ungheria nel 1997 dove frequenta asilo e scuola Waldorf. La musica fa parte della sua quotidianità fin da bambina. L'amore per l'Italia, per la sua cultura e per la lingua italiana la porta prima in un liceo bilingue italo-ungherese e poi nel Belpaese dove si laurea in Musicologia con una tesi sulla musica sacra e spiritualità di F. Liszt. Dopo l'esperienza nel mondo musicale accademico si dedica all'approfondimento delle conferenze di Rudolf Steiner sulla Musica. Nel giugno 2023 termina la formazione in pedagogia Steiner-Waldorf per insegnanti di musica a Milano. Attualmente è iscritta al "Seminario per la Pedagogia Waldorf" di Stoccarda dove si forma come maestra di classe e di musica. Nel 2022 fonda "Iuventas", una rivista giovanile ad indirizzo antroposofico di cui è redattrice.

Attiva anche nell'ambito dell'organizzazione di eventi musicali ("Trame Sonore Chamber Music Festival in Mantova"), si è dedicata per anni al canto corale; con il "Coro Facoltà di Musicologia", specializzato nel repertorio

polifonico del Rinascimento, in musica corale del XX secolo fino ai brani contemporanei, registra un disco (*Mater Alma, New Music on "Ave Maris Stella"*, 2021). Ha partecipato ai recenti progetti del gruppo vocale "Ingegneri Consort" cantando dei mottetti rinascimentali di G.P. Da Palestrina.

Suona vari strumenti musicali e si interessa anche per la musicoterapia. Crede profondamente nell'immenso potere della Musica esercitato sulla nostra anima e sui nostri corpi. Oltre alla musica classica occidentale, ama la musica popolare dei vari popoli e si cimenta volentieri nell'immenso patrimonio delle tradizioni di canto popolare.

CANTO DI MATTINA

La Musica è la più sublime fra tutte le arti e viene sperimentata nell'uomo intero; l'unico mezzo materiale è lo strumento musicale stesso, ma anche esso è un'immaginazione ricavata dal mondo spirituale, costruita successivamente dall'uomo con la materia fisica.

Cosa succede invece, quando il nostro strumento musicale è "soltanto" la nostra voce, la cui cassa di risonanza è il nostro corpo?

Nella voce umana l'io dell'uomo ha la possibilità di esprimersi in modo sincero, autentico ed immediato, ma anche indifeso: serve allora coraggio per cantare, per far sentire la propria voce, la propria individualità. Presentarsi all'altro, in questo senso: io ti canto, questo sono io.

Secondo le diverse interpretazioni sull'etimologia della parola "cantare", considerando le varie radici sanscrite, possiamo parlare di un "risuonare", "raccontare", di "inno", "preghiera", ma cantare è anche "dire apertamente quello che si pensa", "celebrare in versi", "dar suono alla voce".

La Musica ci ricollega alle regioni spirituali da cui Essa viene ma che è anche la vera patria dell'Uomo. Come ricorda Rudolf Steiner, risalendo al canto originario dell'umanità, "vediamo che fu un parlare degli dèi e degli eventi fra gli dèi". In epoche lontane sperimentare musica significava sentirsi nel mondo spirituale. L'uomo dell'epoca atlantica, grazie all'esperienza di certi intervalli musicali, si sentì subito rapito, fuori nel Cosmo, nel fluttuante mondo dei suoni della Musica delle Sfere – regione dove l'anima si immerge non soltanto tra due incarnazioni ma anche durante il sonno quotidiano. "Nella sua più profonda essenza l'uomo stesso è un simile suono spirituale".

Il lungo processo di evoluzione dell'umanità si rispecchia anche nel passaggio tra le varie atmosfere degli intervalli musicali e nel modo come questi venissero sperimentati dall'Uomo stesso. Dal totale rapimento nel mondo, fuori di sé, l'uomo arriva a ritrovarsi sé stesso nell'esperienza musicale come uomo terrestre; prima affiancato ancora dall'angelo che "in me comincia a diventare musico" arriva così a poter affermare, "io canto". Il compito futuro dell'esperienza musicale è ritrovare l'io superiore, un ritrovarci per la seconda volta: dopo aver sperimentato l'io interiore fisico, anche l'io esteriore spirituale. Un passaggio che con le parole di Steiner sarà "la prova interiore dell'esistenza di Dio".

Cosa è oggi il canto, e il canto corale in particolare? Di cosa possiamo parlare noi, uomini del presente, cantando?

Far musica insieme, cantare insieme è come un vero incontro: è un aprirsi, è ascolto, un riconoscere l'altro, una condivisione; è come un grande respiro collettivo che ci fa vivere.

Vi invito a cantare con l'augurio che i suoni ci possano unire nell'anima; daremo avvio con il nostro Canto così alle intense giornate del Convegno 2023, con una bell'armonia oppure all'unisono – non solo delle voci ma, speriamo, anche dell'operare spirituale.

Kata Szabados